

La scuola secondaria di secondo grado tra innovazione e riorganizzazione.

## Metodologia CLIL per insegnare Italiano L2

..... novembre 2009  
(intervista)

Intervista a Silvia Sordella (docente di Scuola Primaria presso 2° Circolo Didattico di Fossano docente Corsi di Italiano per Studenti Stranieri presso Università di Torino)

*Partecipano: 1 insegnante di lingua madre marocchina; 1 insegnante di lingua madre albanese*

*Descrizione dell'iniziativa:*

PROGETTO "AZIONI DI COMUNICAZIONE INTERCULTURALE"

Comune di Fossano

+

PROGETTO "2 LINGUE PER STUDIARE"

2° Circolo Didattico di Fossano

### Laboratori "Lingua madre"

Finalità:

Consolidamento del bilinguismo per gli alunni di origine marocchina ed albanese.

Obiettivi:

- Potenziare le abilità linguistiche in L1 di tipo concettuale.
- Sviluppare e consolidare le strutture linguistiche necessarie per affrontare i linguaggi delle discipline, attraverso operazioni metacognitive di trans-codifica, dalla lingua italiana alla lingua madre e viceversa.

Discipline coinvolte: storia, geografia, scienze

Lingua2: L1 CALP - Italiano L2

Destinatari:

- Tutti gli alunni marocchini ed albanesi di Fossano: scuola primaria e scuola secondaria di primo grado
- Il corso è articolato in due livelli di competenza

Docenti:

Insegnanti di lingua madre messi a disposizione da parte del Comune di Fossano

Supervisione organizzativa e didattica: Luisella Lamberti (Comune) Silvia Sordella (2° Circolo)

Attività:

- Un pomeriggio alla settimana, di due ore
- La letto scrittura con suoni e caratteri diversi
- Le strutture della L1, confronto con le strutture della L2
- Utilizzo del bilinguismo per consolidare la comprensione dei testi.
- Spiegazione di elementi culturali.

### Incontri di formazione alla cittadinanza

Finalità:

Coinvolgere le famiglie nel processo di integrazione e di apprendimento dei figli.

Destinatari:

Le mamme straniere che accompagnano i figli al corso di L1.

Attività:

- Un pomeriggio alla settimana, dalle 14,30 alle 16,30, nei medesimi locali dei figli.

**1° modulo: “Vivere in Italia: conoscere le leggi, diritti e doveri”**

- Aiuti economici per le famiglie ( Bonus, energia elettrica, buono scuola, assegni familiari, detrazioni familiari, dichiarazione dei redditi)
- Le leggi sull’immigrazione (permessi, carta di soggiorno, ricongiungimenti, cure mediche, tassa sul permesso, ecc...)
- Donna lavoratrice e madre (maternità obbligatoria, maternità facoltativa, permessi per maternità e paternità)

**2° modulo: “Essere genitori in una scuola straniera”**

- L’organizzazione, il pensiero pedagogico e le richieste della scuola italiana
- Aiutare i figli a studiare, tra L1 e L2: indicazioni ed esercitazioni madre-figlio
- Indagine sull’utilizzo delle lingue nella famiglia

Traccia per l’indagine:

- Puoi illustrare brevemente la tua esperienza di docente di Italiano come L2? (tipologia di allievi, loro livello di conoscenza dell’italiano, rapporti con i genitori, attività svolte...)

Nella scuola primaria ho lavorato per tre anni con il distacco sul “Progetto intercultura”, che prevedeva interventi di facilitazione dell’Italiano L2 e laboratori di educazione alla diversità per le classi. Come insegnante di classe curricolare ho lavorato in ambito linguistico e antropologico in classi multietniche. Attualmente lavoro part-time come insegnante curricolare al Secondo Circolo di Fossano.

Cinque anni fa ho conseguito il diploma di perfezionamento post lauream nella didattica dell’Italiano L2, presso l’Università di Torino.

Presso la facoltà di Scienze della Formazione insegno Italiano per Studenti Stranieri: attualmente seguo gli studenti del livello avanzato.

Collaboro inoltre con il Centro Migranti di Cuneo per la formazione dei mediatori culturali, la costruzione di laboratori interculturali per le scuole e la formazione degli insegnanti.

Inoltre tengo alcune lezioni al corso di perfezionamento dell’Università.

A Fossano, come referente di Circolo per l’intercultura, mi occupo di un progetto di bilinguismo per gli alunni marocchini ed albanesi finanziato dal Comune. Avevo già fatto un’esperienza simile molti anni fa con un laboratorio sulle fiabe albanesi .

Al convegno sul CLIL del 19 febbraio ’08 mi si è aperta un’altra finestra, con la scoperta di un ambito di lavoro sulla L2 ricco e variegato. Lo scorso anno ho partecipato al forum INDIRE moderato dalla prof.ssa Barbero e mi sembra che stia prendendo forma un metodo di studio per gli alunni stranieri e le loro mamme che definirei “tra due lingue”.

- In quale misura il tuo insegnamento si ispira alla metodologia CLIL? Potresti fornire degli esempi?

Ho riflettuto spesso sul fatto che alcuni bambini immigrati nel giro di poco tempo seguono il percorso della classe con fatica, ma con buoni risultati; altri sono già nati in Italia e, pur parlando italiano, continuano ad esprimersi male ed hanno un percorso scolastico molto

difficoltoso. Sicuramente una grossa fetta del lavoro spetta agli insegnanti a scuola ed io stessa ho sperimentato quanto un approccio al testo disciplinare come "Italiano L2 per studiare" giovi a tutti gli alunni e permetta di non lasciare indietro gli stranieri. Ma le mamme a casa hanno un ruolo fondamentale.

E' vero, molte hanno uno scarsissimo livello culturale, ma non tutte. Si tratta forse di trovare insieme delle strade che loro possano praticare.

Perché non raccontare alla mamma ciò che si deve studiare, nella lingua di casa (L1 BICS)?

In questo modo si formano e si delineano i concetti principali, ma l'ancoraggio linguistico avviene in due lingue, con tutte le difficoltà ma anche i risvolti metacognitivi connessi.

Qual è in questo caso la lingua straniera utilizzata nello studio? La situazione di questi studenti è davvero anomala come esperienza di CLIL: infatti l'Italiano è L2, ma è anche la lingua della quotidianità a scuola, la lingua con cui vengono veicolati i contenuti disciplinari. La L1 è la lingua di casa, delle comunicazioni affettive, ma inadeguata come CALP, e quindi per la comunicazione "di studio" tra madre e figlio. C'è bisogno di un supporto di apprendimento specifico per sviluppare queste competenze linguistiche.

Ritengo utile riportare *in allegato* una griglia di progettazione propria della metodologia CLIL, elaborata nell'ambito del Forum INDIRE.

- Quali sono i risultati ottenuti? Il livello di partecipazione?

Al corso di arabo abbiamo dovuto sdoppiare l'intervento per due gruppi di circa 15 ragazzini. Le mamme hanno continuato a chiedere di incontrarsi, anche se in modo informale e non strutturato.

Attualmente le risorse per la prosecuzione del progetto sono terminate e la comunità marocchina è in subbuglio.

- Altri docenti sono coinvolti in questo tipo di insegnamento? Di quale disciplina?

Gli insegnanti di classe sono stati coinvolti direttamente dagli alunni attraverso la "fierezza" di andare a scuola un pomeriggio in più per studiare una lingua importante.

Alcuni insegnanti hanno partecipato ad incontri di co-formazione sulle abilità di studio in situazione di bilinguismo.